

n.31  
21 settembre  
05 ottobre  
2016

 **MAXIM** Magazine



Federazione  
Motociclistica  
Italiana

House Organ dell'Enduro e del Fuoristrada Italiano



**ASSOLUTI D'ITALIA 2016  
PROCLAMATI I CAMPIONI ITALIANI**

**TRANSITALIA MARATHON  
A VOLTA RITORNANO...**



# SOTTO LA LENTE

di *Elisabetta Caracciolo*

Foto Transitalia Marathon



## TRANSITALIA MARATHON A volta ritornano...

*La celebre gara degli anni Ottanta è ritornata con un itinerario diverso che coinvolgerà sei regioni italiane, ma sempre riservata agli amanti del fuoristrada, oggi come allora.*



Si chiamava Rally del Titano.

Lo aveva inventato un signore di nome Riccardo Taroni che nel 1984 aveva anche pensato di andare a correre la Dakar, insieme a Stefano Bucci in sella ad una Villa due tempi. Un progetto che poi non si realizzò ma che comunque aveva messo addosso a Taroni, e alla sua Terre Promotion, la voglia di vivere un'avventura vera.



Questo rally si svolgeva in Italia sulla falsariga della Dakar appunto, quando ancora si credeva, o si sperava, che anche l'Italia avrebbe potuto ospitare gare in fuoristrada che si snodassero lungo tutta la penisola. Durava una settimana ed era bello tosto, con giornate che richiedevano anche 12 ore in moto, su sterrati e lungo brevi trasferimenti in asfalto, partendo dal centro Italia e spostandosi poi verso ovest e verso sud. Partenza in zona Rimini e poi circa 1200/1500 chilometri da affrontare con tante prove speciali, più di 10, distribuite sul territorio nazionale.

Cambiò nome e venne ribattezzata Transitalia Marathon e per trovarne notizie oggi bisogna solamente parlare con quelli che l'hanno fatta, perchè tutte le cronache e in parte anche le classifiche sono sparite. Ma di persone che l'hanno fatta ce ne sono parecchie in giro – compresa la sottoscritta – e quindi qualche bella storia ancora si riesce a tirare fuori.

Da due anni questa Transitalia Marathon è tomata a vivere.

Un signore di nome Mirco Urbinati l'ha ritirata fuori dai cassetti in cui era finita, per colpa dei vincoli e dell'impossibilità oggi in Italia di fare fuoristrada, soprattutto in moto, ha soffiato via la polvere che ci si era accumulata sopra e l'ha proposta di nuovo, pur cambiandone alcuni aspetti.

I nomi di allora fanno correre un brivido lungo la schiena ancora oggi: Fabrizio Meoni, Angelo Cavandoli, Fabio Fasola, e poi Alessandro Tramelli, Antonio Colombo, Massimo Chiesa, D'Agnolo e Premi, Cristanelli e Ilario Riva, Bruno Birbes, Pegoraro e Manenti, Settilli e Fabrizio Carcano.

Ma i nomi di oggi non sono da meno perchè alcuni sono esattamente gli stessi e a metterli tutti insieme ha pensato appunto, Mirco Urbinati insieme al Moto Club Strade Bianche in Moto di cui è il presidente.

Oggi però la manifestazione non è agonistica e come si legge nel regolamento – ha un carattere puramente storico e culturale. - Seguirà uno dei percorsi storici del passato, con un totale di circa 900 chilometri da percorrere in tre giorni su un tracciato composto all'80 per cento di off road.

Il Transitalia Marathon 2016 prenderà il via da Rimini dopo un pomeriggio di festa e di palco, con la presentazione dei piloti in puro stile Dakar, e poi brindisi e chiacchiere affacciati sul lungo mare, sul piazzale Fellini, all'ombra dello storico Grand Hotel. Le operazioni preliminari al Village allestito in piazza, inizieranno mercoledì 28 settembre alle 15 e andranno avanti fino alle 22 in un'atmosfera di spettacolo e amicizia con tanti ospiti importanti. Poi dal giorno dopo, giovedì, si comincerà a fare sul serio: briefing alle 8 di mattina e poi via per la prima tappa che arriverà a Fabriano.



Il giorno dopo si ripartirà sempre alle 8 e questa volta la destinazione sarà Leonessa a pochi passi da Rieti mentre il tutto terminerà il giorno dopo in Abruzzo, a Sulmona con tanto di premiazione e festeggiamenti.

I piloti iscritti sono 222 e sarebbero potuti essere molti di più se l'organizzatore non avesse scelto di fermare le iscrizioni già nel mese di marzo, al raggiungimento dei 200. Vengono da tanti Paesi : oltre all'Italia da Austria, Germania, Svizzera, Olanda, Grecia, Stati Uniti, San Marino e Francia per citarne solo alcuni, ma le bandiere che sfileranno sul palco di Rimini sono ben 13. I partecipanti seguiranno una dettagliata traccia GPS che verrà caricata sui loro apparecchi ma la premiazione del sabato sera a Sulmona, al termine della tre giorni, non si baserà su una vera e propria classifica. Ci saranno piuttosto premi speciali come per esempio il Memorial Sergio Santoni che premierà le prime tre moto iscritte nella categoria gloriose, quelle più vecchie che magari hanno anche partecipato alle edizioni passate del Transitalia Marathon, capaci di raggiungere il traguardo.



O ancora un premio per il gruppo più numeroso e per la moto più bella, eletta soprattutto da tutti i piloti presenti.

Tre le categorie ammesse: A1 Gloriose, che conta le moto prodotte fino al 1999 che navigheranno con il road book, con il supporto del GPS; la A2 Maxienduro Rally moderne che peseranno almeno 150 chili e potranno usare anche solo il GPS perchè il road book non sarà obbligatorio, e infine la S1, riservata alle squadre, con minimo tre piloti iscritti che navigheranno con il GPS. La A1 è l'unica categoria a cui sarà concesso, in nome dei vecchi tempi, di navigare solo con il road book lasciando a casa il GPS, esattamente come si faceva una volta, prima dell'avvento della bussola satellitare e dei WPT, tanto temuti nei rally tout terrain.

La gara passerà per buona parte del suo percorso nelle zone terremotate ed è per questo che è stata avviata un'operazione di raccolta fondi, già dai giorni immediatamente successivi al sisma: "Le autorità dei posti in cui dovevamo passare ci hanno chiesto di non cambiare i nostri programmi. Hanno voluto - spiega il papà della nuova Transitalia Marathon, Mirco Urbinati - che confermassimo la nostra presenza mantenendo quelli che saranno i controlli timbri, i time check in ogni singolo paesino.





Perchè vogliono far vedere che la vita continua, e non vogliono essere tagliati fuori dalla quotidianità che può essere costituita anche da un drappello di motociclisti appassionati”.

Mirco Urbinati è fiero della sua creatura, ricostruita con passione in questi ultimi due anni, attraverso l'edizione del 2015. “La Fmi ha riconosciuto subito, fin dalla sua prima edizione questa Transitalia Marathon come manifestazione turistica e l'ha quindi inserita in quel nuovo settore federale che risponde al nome di Mototurismo Adventouring”. Lo spiega Giovanni Copioli, vice presidente FMI, che ha visto nascere questo evento a pochi passi da casa sua e che lo ha amato fin dal primo momento tanto da aver confermato la sua presenza sul palco di Rimini il giorno della partenza.

Fra i tanti piloti al via ci sono anche Bruno Birbes e Roberto Boano, due aficionados degli anni Ottanta: Il primo correrà con una EagleCross, una sua creatura, nel verso senso della parola : “Bruno ha trasformato delle moto Guzzi in moto da rally – racconta Urbinati - e quindi ha creato un termine che unisce le due cose. Eagle, aquila che è il simbolo della Guzzi e Cross. Così è nata la Eaglecross che deriva dalla Guzzi Stelvio ed è stata rifatta completamente, dalla A alla Z”. Roberto Boano invece ha recentemente cambiato idea. “Doveva correre con la sua ‘vecchia’ Honda AfricaTwin quella che aveva utilizzato alla sua ultima Dakar, ma poi proprio negli ultimi giorni ha cambiato idea. Si presenterà qui a Rimini con la nuova AfricaTwin, quella che i suoi figli, Jamo e Ivan hanno preparato e che si chiama RD 04 Ivan Replica “perchè va veramente forte”, la sua giustificazione.

“Non ho mai partecipato – racconta ancora Urbinati – al mitico Transitalia Marathon perchè all'epoca ero un pilotino che seguiva l'enduro e ai miei occhi chi poteva correre quella gara era uno molto fortunato. Il mio pensiero però, anche in quegli anni, è sempre stato mirato verso il lungo viaggio e mi sono sempre ripromesso che, se mai fosse rinato il Transitalia, lo avrei corso subito. Ecco perchè oggi, per l'affetto che avevo per quella gara e per tutto quello che è successo poi in questi ultimi anni mi sento come una sorta di predestinato”.

Proprio l'altro giorno Urbinati ha ritrovato fra le sue cose un foglietto, scritto a mano, in cui ha riconosciuto la sua calligrafia. Una bozza di programma, buttata giù, poche righe che dicevano ecco io lo rifarei così. “E' stata una scommessa per me, che è durata anni. Ho maturato l'idea e l'ho portata avanti rilevando il marchio, tre anni fa e partendo con il progetto, fra verifiche, controlli, permessi. La più grande emozione oggi è trovarti a capo di una macchina che si chiama Transitalia Marathon e che ripercorre esattamente la traccia di allora. Faccio solo un esempio, all'interno del nostro staff attuale ci sono persone che già facevano parte dello staff di allora”.





E cita Vinicio Pierantonietti che ha sempre fatto la scopa con un mezzo 4x4 al vecchio Transitalia e lo farà ancora, anche quest'anno, come nel 2015. Impossibile con Urbinati non parlare di Giuseppe Pucci Grossi, famoso pilota di rally e da qualche anno importante presenza nella Commissione Sportiva dei Rally in Aci, recente apripista al Mondiale in Sardegna, a giugno, scomparso da pochissimo. "Noi avevamo un rapporto particolare dettato dalla passione e dalla voglia di fare tante cose insieme. Ricordo che quando gli parlai di questa manifestazione e della mia intenzione di riportarla in vita fu il primo a darmi un aiuto e si adoperò subito per aprirmi tutti i contatti possibili. Lui ha fatto la differenza perchè il Transitalia è molto legato al mondo dei rally auto, e ne è un esempio lampante il nostro village, a Rimini". Pucci Grossi come già aveva fatto lo scorso anno avrebbe partecipato all'evento, in sella ad una moto davvero particolare. "Avrebbe partecipato con il numero 109 con la sua Harley Davidson che è stata completamente rifatta da lui, partendo da una Sportster e ricostruendola di sana pianta. La immatricolò in Germania, con il nome Pg-Enduro e lo scorso anno vinse il premio per la moto più bella". Una moto che ha anche un suo profilo su Facebook, che è fermo al 17 agosto, ad una gita sul Monte Nerone. La Pg Enduro ha perso il suo creatore, ideatore e costruttore quattro giorni più tardi.

